

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Genesi 1, 1 - 19****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura: Genesi 1, 1 - 19**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

**3) Commento <sup>3</sup> su Genesi 1, 1 - 19**

• È sempre utile rileggere queste pagine della Genesi che ci parlano di Dio Creatore, delle grandi opere di Dio e ci riempiono di un senso di ammirazione e di grandezza. Sappiamo che la Bibbia non pretende di spiegare in modo scientifico come fu creato il mondo; è una storia religiosa che parla di tutte le creature, che dice che tutte le creature vengono da Dio, dalla parola di Dio che le ha create. È evidente, anche ad una semplice lettura, che lo scrittore biblico è pieno di ammirazione per l'opera di Dio. E l'ammirazione nostra, a millenni di distanza, deve essere ancora più grande, perché l'uomo oggi ha capito ancora meglio la grandezza dell'universo. Certamente l'autore del libro della Genesi non sapeva che la luna dista dalla terra quattrocentomila chilometri, noi lo sappiamo. Egli ignorava che gli astri sono a distanze quasi inimmaginabili, migliaia di anni luce. L'universo ha una immensità quasi incalcolabile, si scoprono sempre più astri: stelle, vie lattee, galassie nuove... Questa grandezza invece noi la conosciamo ed è una rivelazione, non sufficiente, ma importante, di Dio. Dio si rivela nella creazione, come dice san Paolo e prima di lui il libro della Sapienza. Ed è bene per noi ritornare a questa ammirazione davanti alle opere di Dio, non soltanto davanti alle grandi meraviglie dell'universo, ma anche davanti a quelle piccole, che sono così belle. Si dice che sant'Ignazio, che non era certo un santo troppo sentimentale, si commuoveva davanti a un fiorellino, pensando a Dio Creatore. Nel racconto biblico c'è una espressione ritornante: "E Dio vide che era cosa buona". Un cristiano ha una visione ottimista della creazione, non si fissa sulle cose negative che pur ci sono nel mondo, non si lamenta in continuazione del male: vede l'insieme che è creato da Dio e che è cosa buona. Tante cose sono

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Daniele Missiroli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

buone, belle, splendide e ci riempiono di riconoscenza, perché Dio le ha create, perché noi siamo circondati di meraviglie fatte da Dio.

La rivelazione è una rivelazione di luce: "Dio è luce", tutte le sue opere sono belle. Sappiamo e la Genesi lo racconterà che il peccato ha rovinato l'opera di Dio, ma fondamentalmente essa rimane buona, e dobbiamo ricordarcelo. Così nella Messa ci appoggiamo all'opera di Dio per il sacrificio. Prima diciamo: "Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino": è il ricordo della creazione. Poi, nel prefazio di questa settimana: "Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi...". Quindi noi riceviamo le cose da Dio e soltanto dopo possiamo portarle a lui, presentarle a lui perché trasformi quanto ha creato in strumento di grazia.

Ringraziamo sovente Dio per l'opera della creazione e sentiamoci pieni di riconoscenza e di orgoglio perché siamo il capolavoro delle sue mani.

- In principio. Inizia così il racconto della Bibbia, inizia così la narrazione dell'uomo su di sé, sulla sua storia, sulle sue origini. L'uomo è l'unica creatura di questo mondo che si è interrogata e si è data delle risposte sui principi. Da sempre. Da che è "umano". Molti antropologi e scienziati sostengono sia proprio questa capacità a differenziarlo. E che sia stata proprio la capacità di leggersi in una storia, di sapere da dove viene e dove va, a dargli quella determinazione e quello spunto per dominare su tutte le altre specie che abitavano il pianeta. "Sui principi". Sono i primi saggi di filosofia della storia. L'uomo che pensa, pensa innanzitutto da dove viene. Lì nasce la religione, il pensiero, lì nasce il vivere sociale, costruito su una coscienza di essere creati per qualcosa, di venire da una storia divina, che nell'uomo il cielo e la terra si fondono. In un tempo di crisi della società e dell'umanità, recuperare l'attenzione e la narrazione delle origini è e sarà un capitolo fondamentale. Allora andiamo a scoprire passo dopo passo le nostre origini in questa narrazione. La tradizione ebraica narra una creazione che parte dal cielo e dalla terra. Sono i due poli della vita dell'uomo. Il concreto e l'etereo. Quello che ci attira verso l'alto e quello che ci spinge verso il basso. I sogni e i piedi ancorati al suolo. L'uomo ancora non c'è, ma lui è già al centro della creazione. La terra appare segnata dal caos, il *tohu* in ebraico, e dall'oscurità, *hoshek*. E Dio mette mano, giorno per giorno, ad ordinare. L'opera creatrice diventa così innanzitutto un'opera di sistemazione: occorre dare senso all'esistente, e questo Dio lo fa in tre modi: 1) dicendo: è la parola che crea, che dà senso, che costruisce il significato di ciò che esiste. Pensiamo sempre alle primordiali civiltà umane, che proprio dalla parola si sentono "elette" rispetto alle altre specie. Nella parola riconoscono il loro afflato divino; 2) separando: l'ordine avviene mettendo le cose al loro posto, per affinità, per coerenza. È così che le società civili si governano, nell'esperienza storica, costituendo degli ordini sociali per separazione! Il principio dell'unificazione verrà in un successivo step di sviluppo, di maturità della coscienza dell'uomo: lo annuncerà Gesù, che siamo tutti figli dello stesso Padre, che siamo un solo gregge; lo dirà Paolo che non c'è più Giudeo né Greco, schiavo né libero, maschio né femmina, ma che siamo un solo corpo. Ma ancora stentiamo a realizzarlo: un primo ordine richiede separare: ci dà sicurezza contro il caos; 3) generando: al terzo posto troviamo una vera e propria azione di origine. Quando si dispongono cose nuove, la produzione delle piante dai semi, e poi di lì vedremo tutte le creature che abitano la terra.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

- Guarigioni a Gennesaret

"E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccavano venivano salvati". Nel Vangelo di oggi emerge ancora questo dettaglio molto interessante che ci collega perfettamente al gesto dell'emorroissa che, quasi disperatamente, ha cercato a tutti i costi di toccare il lembo del mantello di Gesù. La cosa che ci ha colpito della guarigione di quella donna, non è tanto il miracolo, che riguardava il corpo, ma l'ostinazione di Gesù nel cercare il suo sguardo. Si può dire che voleva costruire con lei una relazione, cioè andare oltre un rapporto basato su un bisogno, ma un rapporto basato sull'incontro. Gesù è ormai in pieno esercizio del suo ministero e la gente lo sta facilmente riconoscendo perché la sua fama si spargeva ovunque. Nel vangelo di oggi viene messa in risalto anche la fede di coloro che portavano i malati da Gesù, anche se, forse, non sapevano chi Lui fosse veramente. Vediamo quindi quanto vale l'intercessione che possiamo fare in favore degli altri. Nel contesto attuale, in cui si sta osservando la diffidenza nei confronti della Chiesa, quanto è importante che gli altri, attraverso la nostra testimonianza, tocchino Gesù e lo riconoscano. Infatti scrisse Taylor Caldwell: "la necessità più disperata dell'uomo moderno, la più terribile, è di avere qualcuno che lo ascolti, non come un paziente, ma come un'anima umana."

- "Deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello." (Mc 6, 55) - Come vivere questa Parola?

La vita pubblica di Gesù raccontata da Marco evangelista, è un muoversi senza sosta tra la gente, in diverse città e territori, affrontando sia l'insidia dei farisei che le richieste spasmodiche e morbose della folla, sempre alla ricerca di beni immediati, di segni clamorosi. Gesù non si nega a nessuno; stando nelle situazioni e con le persone che le abitano, egli sollecita, provoca, fa pensare e anche accoglie, guarisce, salva; egli rimanda così ad un oltre che apre ad un nuovo volto di Dio ma anche dell'umanità: quello che egli rivela riduce la distanza tra Dio e l'uomo. Dio è, sì, colui che è sempre presente, Jahwè; è padre, giusto giudice, re degli eserciti; ma è anche figlio, servo sofferente, madre amorosa, che assume interamente la condizione umana, entra nel quotidiano e lo trasforma in luogo di salvezza.

Signore, che nel nostro cuore non si spenga mai la coscienza di aver bisogno di salvezza; il desiderio di poter toccare almeno un lembo del tuo mantello, ci faccia far pazzie per cercarti e trovarti.

Ecco la voce di papa Francesco (discorso di Quaresima 2016): "Le opere di misericordia corporale e spirituale ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo."

- "E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano."

(Mc 6, 56) - Come vivere questa Parola?

E continua anche oggi la realtà che l'evangelista comunica più volte nel suo Vangelo: le folle accorrono attorno al Maestro. La sua qualità di guaritore si è diffusa ovunque e molta gente si fa trovare sulla sua strada portandogli i propri dolori, le sofferenze dei propri familiari. Lo sguardo è pieno di fede, magari anche un po' curioso. Chi è mai quest'uomo che sana da tutti i mali? È risaputo che qualcuno, in particolare una donna che perdeva sangue, gli ha toccato la frangia del mantello ed è guarita. E allora è una gara ad andargli vicino per ottenere il miracolo. Chi ha il cuore semplice si infila tra la folla e non solo tocca la frangia, ma cerca e sente su di sé lo sguardo sanante di Gesù.

Nella preghiera di oggi supplicherò il Signore così: "illumina su di me il tuo Volto e benedicimi!"

Ecco la voce di un contemplativo: "Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore. In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita."

● Ci sono giorni in cui il Vangelo ci racconta storie particolari. Altri giorni in cui si limita a descrivere semplicemente ciò che accade. E poco importa se nel vangelo di oggi ad esempio Gesù non parla mai. In realtà parla la sua presenza, il suo effetto sulla gente, la sua capacità di suscitare un avvenimento. "Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra. Come furono sbarcati, subito la gente, riconosciutolo, corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque si sentiva dire che egli si trovasse". C'è come nella gente la sensazione che Gesù è l'unico a cui si può consegnare la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra mancanza, la nostra malattia. Sono tutti buoni ad amare di noi ciò che splende, ciò che è bello, ciò che è forte, ciò che dà soddisfazione. Ma l'amore vero è amore per ciò che in noi è scarto, è debolezza, è problema, è impedimento. La gente sente che Gesù sa prenderci sul serio nella nostra debolezza e la Sua attrattiva è come un vortice che coinvolge tutti. "Dovunque egli giungeva, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti". È un ultimo dettaglio che non dovremmo mai trascurare quello del "toccare Gesù". Infatti finché l'esperienza cristiana si ferma ad essere solo un'esperienza intellettuale, informativa, teorica, questo non cambia la nostra vita. Abbiamo bisogno di fare esperienza di Cristo e non semplicemente ragionamenti su di Lui. In questo senso i sacramenti sono un modo esperienziale di entrare in rapporto con Lui. E la nostra vita di preghiera dovrebbe sempre mirare all'esperienza e non alla semplice riflessione. Quasi mai però pensiamo al fatto che se la nostra preghiera non finisce con una decisione allora è stato solo puro esercizio teorico. Sono le nostre decisioni la prova se abbiamo incontrato o no Cristo veramente.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Con la scienza e la tecnica, o Signore, doni all'uomo possibilità di dominare il mondo. Aiuta i responsabili della società a servire, non a distruggere l'umanità. Preghiamo?
- I tuoi miracoli indicano che sei venuto a redimere il mondo e preparare una nuova creazione. Fa' che la tua chiesa porti sempre agli uomini la gioia della salvezza. Preghiamo?
- Nonostante il progresso, gli uomini son spesso inquieti, soli e infelici. Attirali a te, Signore, perché possano sperimentare il potere benefico della tua compassione. Preghiamo?
- Sei venuto tra noi come uomo buono e amico attento. Aiutaci, Signore, a non vivere con indifferenza, accanto a chi soffre. Preghiamo?
- Ti si può trovare ovunque, ma sei reale e vivo nel tabernacolo. Fa', o Signore, che le nostre chiese siano un luogo privilegiato per l'incontro con te. Preghiamo?
- Per gli operatori sanitari. Preghiamo?
- Per chi sente la vocazione alla preghiera. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 103**  
**Gioisca il Signore per tutte le sue creature.**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.*

*Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.*